

IERI MATTINA POCO PRIMA DELLE ORE 8

Perde la vita in un pauroso scontro fra due auto sulla via di Decima

Una delle automobili aveva sbandato sulla sinistra a causa del fondo stradale reso bagnato dalla pioggia caduta abbondantemente

Un grave incidente stradale si è verificato ieri mattina nella via di Decima, sulla strada statale 148, nei pressi del bivio di Decima. Due auto sono venute a collisione e, nel tentativo di frenare, un automobilista ha riportato ferite talmente gravi, per cui, dopo poche ore dall'incidente, è deceduto all'ospedale.

Verso le 8, un'auto condotta dal proprietario, signor Francesco Alois, di 55 anni, percorrendo la strada statale 148, diretta nella nostra città, quando, per cause imprecisate, è andata a scontrarsi con un'altra auto, che procedeva in senso inverso, condotta da tale Domenico Pucci, di 51 anni, residente a Pomeria.

L'urto è stato violentissimo, dato che ambedue le auto procedevano a forte velocità. Sembrava non esservi una ipotesi che il veicolo dell'Alois, nell'affrontare una curva, abbia slittato sul fondo viscido a causa della pioggia e sia andato a poco fuori mano, provocando così il mortale incidente.

L'Alois è rimasto letteralmente incastro fra i rottami della sua auto, riportando gravissime ferite, mentre il Pucci è rimasto illeso, riportando solamente lievi escoriazioni. Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, che

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, venerdì 5 (95-270). San Vincenzo, Zorzone, Irene. Sorse alle 5.58, tramonta alle 18.54. Luna, primo quarto il 7.

BOLLETTINI

Demografico. Nati: maschi 30, femmine 41. Nat. morti: 2. Morti: maschi 22, femmine 22, dei quali 2 minori di sette anni. Morti: 20.

Meteorologico. Temperatura di ieri: minima 7,5, max 15,6.

UN ANEDDOTO

Un giovane domandò a un piattino: il grande storico greco, che cosa egli pensasse dell'adulterio. Il grande uomo ri-

spose: «L'adulterio? È la curiosità dei piattini altrui».

VI SEGNALIAMO

TEATRO: «Non sa mai» al Piccolo. «La traversata di Parigi» all'Arena. «La città del vento» all'Arena. «La città del vento» all'Arena.

CINEMA: «La traversata di Parigi» all'Arena. «La città del vento» all'Arena. «La città del vento» all'Arena.

«La città del vento» all'Arena. «La città del vento» all'Arena.

«La città del vento» all'Arena. «La città del vento» all'Arena.

«La città del vento» all'Arena. «La città del vento» all'Arena.

«La città del vento» all'Arena. «La città del vento» all'Arena.

«La città del vento» all'Arena. «La città del vento» all'Arena.

«La città del vento» all'Arena. «La città del vento» all'Arena.

«La città del vento» all'Arena. «La città del vento» all'Arena.

LE PRIME

MUSICA

Rota-Aldrovandi alla Filarmonica

L'orchestra della Fondazione «N. Piccini» di Bari, tanto meritatamente, fu applaudita l'anno scorso in occasione del suo debutto romano, che è stata costretta a ritornare nel Teatro Eliseo, tra il pubblico della Filarmonica.

Del mozartiano «Divertimento musicale» («Ein musikalischer Spass», K. 522, quello con i corni che «staccano» e con finali sovrapposizioni di tonalità), soprattutto vogliamo ricordare la splendida partecipazione dei due cornisti (non per nulla i pupilli di Rota-Aldrovandi) che, in un'occasione di tonalità, si sono lasciati anche nella famiglia degli «ottoni». Poi, un Concerto per arpa e archi di Haendel. Nell'assortito silenzio, è caduta una pioggia di note, di deliranti figure di donne volute, di uomini deboli e succubi, sperimentando in un ambiente minorile, di un'atmosfera sociale che altrove prendono nel suo teatro ben più solida consistenza.

Non si sa mai è comunque un testo più che ragguardevole, scritto con una eleganza sottile e riflessa che pone proprio nel suo «Non sa mai» l'edizione offerta nelle Arti ieri sera aveva ad interpretare un gruppo non troppo omogeneo di attori, sotto la regia onesta ma non molto impegnata di Guido Salvini. I più convenienti ai propri ruoli di nonno, papà, il giovane Gianni Piercher, il bravo Enzo Billotti, la briosa Concetta Tommasi, il distinto Dario D'Amico, il simpatico Antonio Benivenga, della Domini, della Verani, del Buratti, del Graziani. Scene e costumi di Elio Costanzi. Il successo è stato caloroso, con diverse chiamate al termine. Si replica.

TEATRO

Non si sa mai è un testo più che ragguardevole, scritto con una eleganza sottile e riflessa che pone proprio nel suo «Non sa mai» l'edizione offerta nelle Arti ieri sera aveva ad interpretare un gruppo non troppo omogeneo di attori, sotto la regia onesta ma non molto impegnata di Guido Salvini. I più convenienti ai propri ruoli di nonno, papà, il giovane Gianni Piercher, il bravo Enzo Billotti, la briosa Concetta Tommasi, il distinto Dario D'Amico, il simpatico Antonio Benivenga, della Domini, della Verani, del Buratti, del Graziani. Scene e costumi di Elio Costanzi. Il successo è stato caloroso, con diverse chiamate al termine. Si replica.

CINEMA

La pistola sepolta. Gli uomini rapidissimi nell'estrarre la pistola dalla fodina, gli uomini dalla mira

infallibile, sono personaggi tipici del western, ai quali ormai ha abituato la lunga dimora di questo genere di film. La novità della Pistola sepolta sta nel fatto che un personaggio di tal genere, il lupo più veloce del nome, ha una paura matta di sparare a bersagli umani, cioè di lasciarsi al rischio di lasciare la pelle nel gioco. Naturalmente, alla fine, egli riuscirà a liberarsi di questo straordinario complesso di inferiorità, straordinario per un film western, si intende.

L'impianto narrativo della Pistola sepolta è anche esso ormai consueto: le lunghe pause, i colpi di scena dosati con cura (fino a quello finale che per correttezza non riveliamo), un ritmo estenuante ed ossessante. Il regista Rousé ha rivelato una dose di una certa intelligenza, prodigiosa per queste atmosfere di ansia, ed ha qualche trovata efficace. Egli ha condotto dalla recitazione del bruto e brutale Crawford, e di un Glenn Ford un po' troppo ossessante. Nella fotografia, sotto il commento musicale.

Il suo angelo custode

Un pizzico di surrealismo metallico tipo Harvey o Topper, un pizzico di farsa americana alla Doolittle, e un po' di tutto questo fatto il suo angelo custode, in esso c'è una coppia di spioni, non troppo freschi, i quali non fanno che discorrere di un fuggitivo da un angelo custode, somigliante a James Mason (quella di strano, perché è proprio lui, James Mason, che è un po' strano, pur essendo qua e là costellato di alcune buone situazioni da romanzo). Ha diretto Alexander Hall, che ormai questo genere di film li fa da occhi chiusi.

TEATRO

Non si sa mai è un testo più che ragguardevole, scritto con una eleganza sottile e riflessa che pone proprio nel suo «Non sa mai» l'edizione offerta nelle Arti ieri sera aveva ad interpretare un gruppo non troppo omogeneo di attori, sotto la regia onesta ma non molto impegnata di Guido Salvini. I più convenienti ai propri ruoli di nonno, papà, il giovane Gianni Piercher, il bravo Enzo Billotti, la briosa Concetta Tommasi, il distinto Dario D'Amico, il simpatico Antonio Benivenga, della Domini, della Verani, del Buratti, del Graziani. Scene e costumi di Elio Costanzi. Il successo è stato caloroso, con diverse chiamate al termine. Si replica.

CINEMA

La pistola sepolta. Gli uomini rapidissimi nell'estrarre la pistola dalla fodina, gli uomini dalla mira

infallibile, sono personaggi tipici del western, ai quali ormai ha abituato la lunga dimora di questo genere di film. La novità della Pistola sepolta sta nel fatto che un personaggio di tal genere, il lupo più veloce del nome, ha una paura matta di sparare a bersagli umani, cioè di lasciarsi al rischio di lasciare la pelle nel gioco. Naturalmente, alla fine, egli riuscirà a liberarsi di questo straordinario complesso di inferiorità, straordinario per un film western, si intende.

L'impianto narrativo della Pistola sepolta è anche esso ormai consueto: le lunghe pause, i colpi di scena dosati con cura (fino a quello finale che per correttezza non riveliamo), un ritmo estenuante ed ossessante. Il regista Rousé ha rivelato una dose di una certa intelligenza, prodigiosa per queste atmosfere di ansia, ed ha qualche trovata efficace. Egli ha condotto dalla recitazione del bruto e brutale Crawford, e di un Glenn Ford un po' troppo ossessante. Nella fotografia, sotto il commento musicale.

Il suo angelo custode

Un pizzico di surrealismo metallico tipo Harvey o Topper, un pizzico di farsa americana alla Doolittle, e un po' di tutto questo fatto il suo angelo custode, in esso c'è una coppia di spioni, non troppo freschi, i quali non fanno che discorrere di un fuggitivo da un angelo custode, somigliante a James Mason (quella di strano, perché è proprio lui, James Mason, che è un po' strano, pur essendo qua e là costellato di alcune buone situazioni da romanzo). Ha diretto Alexander Hall, che ormai questo genere di film li fa da occhi chiusi.

TEATRO

Non si sa mai è un testo più che ragguardevole, scritto con una eleganza sottile e riflessa che pone proprio nel suo «Non sa mai» l'edizione offerta nelle Arti ieri sera aveva ad interpretare un gruppo non troppo omogeneo di attori, sotto la regia onesta ma non molto impegnata di Guido Salvini. I più convenienti ai propri ruoli di nonno, papà, il giovane Gianni Piercher, il bravo Enzo Billotti, la briosa Concetta Tommasi, il distinto Dario D'Amico, il simpatico Antonio Benivenga, della Domini, della Verani, del Buratti, del Graziani. Scene e costumi di Elio Costanzi. Il successo è stato caloroso, con diverse chiamate al termine. Si replica.

CINEMA

La pistola sepolta. Gli uomini rapidissimi nell'estrarre la pistola dalla fodina, gli uomini dalla mira

infallibile, sono personaggi tipici del western, ai quali ormai ha abituato la lunga dimora di questo genere di film. La novità della Pistola sepolta sta nel fatto che un personaggio di tal genere, il lupo più veloce del nome, ha una paura matta di sparare a bersagli umani, cioè di lasciarsi al rischio di lasciare la pelle nel gioco. Naturalmente, alla fine, egli riuscirà a liberarsi di questo straordinario complesso di inferiorità, straordinario per un film western, si intende.

L'impianto narrativo della Pistola sepolta è anche esso ormai consueto: le lunghe pause, i colpi di scena dosati con cura (fino a quello finale che per correttezza non riveliamo), un ritmo estenuante ed ossessante. Il regista Rousé ha rivelato una dose di una certa intelligenza, prodigiosa per queste atmosfere di ansia, ed ha qualche trovata efficace. Egli ha condotto dalla recitazione del bruto e brutale Crawford, e di un Glenn Ford un po' troppo ossessante. Nella fotografia, sotto il commento musicale.

Il suo angelo custode

Un pizzico di surrealismo metallico tipo Harvey o Topper, un pizzico di farsa americana alla Doolittle, e un po' di tutto questo fatto il suo angelo custode, in esso c'è una coppia di spioni, non troppo freschi, i quali non fanno che discorrere di un fuggitivo da un angelo custode, somigliante a James Mason (quella di strano, perché è proprio lui, James Mason, che è un po' strano, pur essendo qua e là costellato di alcune buone situazioni da romanzo). Ha diretto Alexander Hall, che ormai questo genere di film li fa da occhi chiusi.

TEATRO

Non si sa mai è un testo più che ragguardevole, scritto con una eleganza sottile e riflessa che pone proprio nel suo «Non sa mai» l'edizione offerta nelle Arti ieri sera aveva ad interpretare un gruppo non troppo omogeneo di attori, sotto la regia onesta ma non molto impegnata di Guido Salvini. I più convenienti ai propri ruoli di nonno, papà, il giovane Gianni Piercher, il bravo Enzo Billotti, la briosa Concetta Tommasi, il distinto Dario D'Amico, il simpatico Antonio Benivenga, della Domini, della Verani, del Buratti, del Graziani. Scene e costumi di Elio Costanzi. Il successo è stato caloroso, con diverse chiamate al termine. Si replica.

CINEMA

La pistola sepolta. Gli uomini rapidissimi nell'estrarre la pistola dalla fodina, gli uomini dalla mira

infallibile, sono personaggi tipici del western, ai quali ormai ha abituato la lunga dimora di questo genere di film. La novità della Pistola sepolta sta nel fatto che un personaggio di tal genere, il lupo più veloce del nome, ha una paura matta di sparare a bersagli umani, cioè di lasciarsi al rischio di lasciare la pelle nel gioco. Naturalmente, alla fine, egli riuscirà a liberarsi di questo straordinario complesso di inferiorità, straordinario per un film western, si intende.

L'impianto narrativo della Pistola sepolta è anche esso ormai consueto: le lunghe pause, i colpi di scena dosati con cura (fino a quello finale che per correttezza non riveliamo), un ritmo estenuante ed ossessante. Il regista Rousé ha rivelato una dose di una certa intelligenza, prodigiosa per queste atmosfere di ansia, ed ha qualche trovata efficace. Egli ha condotto dalla recitazione del bruto e brutale Crawford, e di un Glenn Ford un po' troppo ossessante. Nella fotografia, sotto il commento musicale.

Il suo angelo custode

Un pizzico di surrealismo metallico tipo Harvey o Topper, un pizzico di farsa americana alla Doolittle, e un po' di tutto questo fatto il suo angelo custode, in esso c'è una coppia di spioni, non troppo freschi, i quali non fanno che discorrere di un fuggitivo da un angelo custode, somigliante a James Mason (quella di strano, perché è proprio lui, James Mason, che è un po' strano, pur essendo qua e là costellato di alcune buone situazioni da romanzo). Ha diretto Alexander Hall, che ormai questo genere di film li fa da occhi chiusi.

TEATRO

Non si sa mai è un testo più che ragguardevole, scritto con una eleganza sottile e riflessa che pone proprio nel suo «Non sa mai» l'edizione offerta nelle Arti ieri sera aveva ad interpretare un gruppo non troppo omogeneo di attori, sotto la regia onesta ma non molto impegnata di Guido Salvini. I più convenienti ai propri ruoli di nonno, papà, il giovane Gianni Piercher, il bravo Enzo Billotti, la briosa Concetta Tommasi, il distinto Dario D'Amico, il simpatico Antonio Benivenga, della Domini, della Verani, del Buratti, del Graziani. Scene e costumi di Elio Costanzi. Il successo è stato caloroso, con diverse chiamate al termine. Si replica.

CINEMA

La pistola sepolta. Gli uomini rapidissimi nell'estrarre la pistola dalla fodina, gli uomini dalla mira

infallibile, sono personaggi tipici del western, ai quali ormai ha abituato la lunga dimora di questo genere di film. La novità della Pistola sepolta sta nel fatto che un personaggio di tal genere, il lupo più veloce del nome, ha una paura matta di sparare a bersagli umani, cioè di lasciarsi al rischio di lasciare la pelle nel gioco. Naturalmente, alla fine, egli riuscirà a liberarsi di questo straordinario complesso di inferiorità, straordinario per un film western, si intende.

L'impianto narrativo della Pistola sepolta è anche esso ormai consueto: le lunghe pause, i colpi di scena dosati con cura (fino a quello finale che per correttezza non riveliamo), un ritmo estenuante ed ossessante. Il regista Rousé ha rivelato una dose di una certa intelligenza, prodigiosa per queste atmosfere di ansia, ed ha qualche trovata efficace. Egli ha condotto dalla recitazione del bruto e brutale Crawford, e di un Glenn Ford un po' troppo ossessante. Nella fotografia, sotto il commento musicale.

Il suo angelo custode

Un pizzico di surrealismo metallico tipo Harvey o Topper, un pizzico di farsa americana alla Doolittle, e un po' di tutto questo fatto il suo angelo custode, in esso c'è una coppia di spioni, non troppo freschi, i quali non fanno che discorrere di un fuggitivo da un angelo custode, somigliante a James Mason (quella di strano, perché è proprio lui, James Mason, che è un po' strano, pur essendo qua e là costellato di alcune buone situazioni da romanzo). Ha diretto Alexander Hall, che ormai questo genere di film li fa da occhi chiusi.

TEATRO

Non si sa mai è un testo più che ragguardevole, scritto con una eleganza sottile e riflessa che pone proprio nel suo «Non sa mai» l'edizione offerta nelle Arti ieri sera aveva ad interpretare un gruppo non troppo omogeneo di attori, sotto la regia onesta ma non molto impegnata di Guido Salvini. I più convenienti ai propri ruoli di nonno, papà, il giovane Gianni Piercher, il bravo Enzo Billotti, la briosa Concetta Tommasi, il distinto Dario D'Amico, il simpatico Antonio Benivenga, della Domini, della Verani, del Buratti, del Graziani. Scene e costumi di Elio Costanzi. Il successo è stato caloroso, con diverse chiamate al termine. Si replica.

CINEMA

La pistola sepolta. Gli uomini rapidissimi nell'estrarre la pistola dalla fodina, gli uomini dalla mira

OGGI L'UOMO ELEGANTE
Veste da CONसार
Via Appia Nuova 42 - Via Ostiense 27
Via Nomentana 491
PRIMI ARRIVI PRIMAVERA - ESTATE 1957
di GIACCHE, VESTITI, PANTALONI e DRAPPERIE

Oggi alla RADIO E TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.45. Previsioni del tempo per i pescatori. 7. Giornale radio. 8. Musica da ballo. 9. Giornale radio. 10. Segno della stampa italiana. 11. La radio per le scuole. 12. Cantoni in vetrina. 13. Appuntamento alle dieci. 14. La spranza nella filosofia. 15. Cantoni in vetrina. 16. Il contadino. 17. Giorno di canzoncini. 18. Le orchestre dirette da Carlo Savini e Gino Filippini. 19. Ascoltate questa sera. 20. Il giornale radio. 21. Media delle valute. 22. Album musicale. 23. Giornale radio. 24. Listino Borsa di Milano. 25. Il libro della settimana. 26. Chiamata mista. 27. Previsioni del tempo per i pescatori. 28. Le opinioni degli altri. 29. Conversazione per la Quaresima. 30. Musica da ballo. 31. Cantoni in vetrina. 32. Cantoni in vetrina. 33. Cantoni in vetrina. 34. Cantoni in vetrina. 35. Cantoni in vetrina. 36. Cantoni in vetrina. 37. Cantoni in vetrina. 38. Cantoni in vetrina. 39. Cantoni in vetrina. 40. Cantoni in vetrina. 41. Cantoni in vetrina. 42. Cantoni in vetrina. 43. Cantoni in vetrina. 44. Cantoni in vetrina. 45. Cantoni in vetrina. 46. Cantoni in vetrina. 47. Cantoni in vetrina. 48. Cantoni in vetrina. 49. Cantoni in vetrina. 50. Cantoni in vetrina. 51. Cantoni in vetrina. 52. Cantoni in vetrina. 53. Cantoni in vetrina. 54. Cantoni in vetrina. 55. Cantoni in vetrina. 56. Cantoni in vetrina. 57. Cantoni in vetrina. 58. Cantoni in vetrina. 59. Cantoni in vetrina. 60. Cantoni in vetrina. 61. Cantoni in vetrina. 62. Cantoni in vetrina. 63. Cantoni in vetrina. 64. Cantoni in vetrina. 65. Cantoni in vetrina. 66. Cantoni in vetrina. 67. Cantoni in vetrina. 68. Cantoni in vetrina. 69. Cantoni in vetrina. 70. Cantoni in vetrina. 71. Cantoni in vetrina. 72. Cantoni in vetrina. 73. Cantoni in vetrina. 74. Cantoni in vetrina. 75. Cantoni in vetrina. 76. Cantoni in vetrina. 77. Cantoni in vetrina. 78. Cantoni in vetrina. 79. Cantoni in vetrina. 80. Cantoni in vetrina. 81. Cantoni in vetrina. 82. Cantoni in vetrina. 83. Cantoni in vetrina. 84. Cantoni in vetrina. 85. Cantoni in vetrina. 86. Cantoni in vetrina. 87. Cantoni in vetrina. 88. Cantoni in vetrina. 89. Cantoni in vetrina. 90. Cantoni in vetrina. 91. Cantoni in vetrina. 92. Cantoni in vetrina. 93. Cantoni in vetrina. 94. Cantoni in vetrina. 95. Cantoni in vetrina. 96. Cantoni in vetrina. 97. Cantoni in vetrina. 98. Cantoni in vetrina. 99. Cantoni in vetrina. 100. Cantoni in vetrina.

TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.45. Previsioni del tempo per i pescatori. 7. Giornale radio. 8. Musica da ballo. 9. Giornale radio. 10. Segno della stampa italiana. 11. La radio per le scuole. 12. Cantoni in vetrina. 13. Appuntamento alle dieci. 14. La spranza nella filosofia. 15. Cantoni in vetrina. 16. Il contadino. 17. Giorno di canzoncini. 18. Le orchestre dirette da Carlo Savini e Gino Filippini. 19. Ascoltate questa sera. 20. Il giornale radio. 21. Media delle valute. 22. Album musicale. 23. Giornale radio. 24. Listino Borsa di Milano. 25. Il libro della settimana. 26. Chiamata mista. 27. Previsioni del tempo per i pescatori. 28. Le opinioni degli altri. 29. Conversazione per la Quaresima. 30. Musica da ballo. 31. Cantoni in vetrina. 32. Cantoni in vetrina. 33. Cantoni in vetrina. 34. Cantoni in vetrina. 35. Cantoni in vetrina. 36. Cantoni in vetrina. 37. Cantoni in vetrina. 38. Cantoni in vetrina. 39. Cantoni in vetrina. 40. Cantoni in vetrina. 41. Cantoni in vetrina. 42. Cantoni in vetrina. 43. Cantoni in vetrina. 44. Cantoni in vetrina. 45. Cantoni in vetrina. 46. Cantoni in vetrina. 47. Cantoni in vetrina. 48. Cantoni in vetrina. 49. Cantoni in vetrina. 50. Cantoni in vetrina. 51. Cantoni in vetrina. 52. Cantoni in vetrina. 53. Cantoni in vetrina. 54. Cantoni in vetrina. 55. Cantoni in vetrina. 56. Cantoni in vetrina. 57. Cantoni in vetrina. 58. Cantoni in vetrina. 59. Cantoni in vetrina. 60. Cantoni in vetrina. 61. Cantoni in vetrina. 62. Cantoni in vetrina. 63. Cantoni in vetrina. 64. Cantoni in vetrina. 65. Cantoni in vetrina. 66. Cantoni in vetrina. 67. Cantoni in vetrina. 68. Cantoni in vetrina. 69. Cantoni in vetrina. 70. Cantoni in vetrina. 71. Cantoni in vetrina. 72. Cantoni in vetrina. 73. Cantoni in vetrina. 74. Cantoni in vetrina. 75. Cantoni in vetrina. 76. Cantoni in vetrina. 77. Cantoni in vetrina. 78. Cantoni in vetrina. 79. Cantoni in vetrina. 80. Cantoni in vetrina. 81. Cantoni in vetrina. 82. Cantoni in vetrina. 83. Cantoni in vetrina. 84. Cantoni in vetrina. 85. Cantoni in vetrina. 86. Cantoni in vetrina. 87. Cantoni in vetrina. 88. Cantoni in vetrina. 89. Cantoni in vetrina. 90. Cantoni in vetrina. 91. Cantoni in vetrina. 92. Cantoni in vetrina. 93. Cantoni in vetrina. 94. Cantoni in vetrina. 95. Cantoni in vetrina. 96. Cantoni in vetrina. 97. Cantoni in vetrina. 98. Cantoni in vetrina. 99. Cantoni in vetrina. 100. Cantoni in vetrina.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.45. Previsioni del tempo per i pescatori. 7. Giornale radio. 8. Musica da ballo. 9. Giornale radio. 10. Segno della stampa italiana. 11. La radio per le scuole. 12. Cantoni in vetrina. 13. Appuntamento alle dieci. 14. La spranza nella filosofia. 15. Cantoni in vetrina. 16. Il contadino. 17. Giorno di canzoncini. 18. Le orchestre dirette da Carlo Savini e Gino Filippini. 19. Ascoltate questa sera. 20. Il giornale radio. 21. Media delle valute. 22. Album musicale. 23. Giornale radio. 24. Listino Borsa di Milano. 25. Il libro della settimana. 26. Chiamata mista. 27. Previsioni del tempo per i pescatori. 28. Le opinioni degli altri. 29. Conversazione per la Quaresima. 30. Musica da ballo. 31. Cantoni in vetrina. 32. Cantoni in vetrina. 33. Cantoni in vetrina. 34. Cantoni in vetrina. 35. Cantoni in vetrina. 36. Cantoni in vetrina. 37. Cantoni in vetrina. 38. Cantoni in vetrina. 39. Cantoni in vetrina. 40. Cantoni in vetrina. 41. Cantoni in vetrina. 42. Cantoni in vetrina. 43. Cantoni in vetrina. 44. Cantoni in vetrina. 45. Cantoni in vetrina. 46. Cantoni in vetrina. 47. Cantoni in vetrina. 48. Cantoni in vetrina. 49. Cantoni in vetrina. 50. Cantoni in vetrina. 51. Cantoni in vetrina. 52. Cantoni in vetrina. 53. Cantoni in vetrina. 54. Cantoni in vetrina. 55. Cantoni in vetrina. 56. Cantoni in vetrina. 57. Cantoni in vetrina. 58. Cantoni in vetrina. 59. Cantoni in vetrina. 60. Cantoni in vetrina. 61. Cantoni in vetrina. 62. Cantoni in vetrina. 63. Cantoni in vetrina. 64. Cantoni in vetrina. 65. Cantoni in vetrina. 66. Cantoni in vetrina. 67. Cantoni in vetrina. 68. Cantoni in vetrina. 69. Cantoni in vetrina. 70. Cantoni in vetrina. 71. Cantoni in vetrina. 72. Cantoni in vetrina. 73. Cantoni in vetrina. 74. Cantoni in vetrina. 75. Cantoni in vetrina. 76. Cantoni in vetrina. 77. Cantoni in vetrina. 78. Cantoni in vetrina. 79. Cantoni in vetrina. 80. Cantoni in vetrina. 81. Cantoni in vetrina. 82. Cantoni in vetrina. 83. Cantoni in vetrina. 84. Cantoni in vetrina. 85. Cantoni in vetrina. 86. Cantoni in vetrina. 87. Cantoni in vetrina. 88. Cantoni in vetrina. 89. Cantoni in vetrina. 90. Cantoni in vetrina. 91. Cantoni in vetrina. 92. Cantoni in vetrina. 93. Cantoni in vetrina. 94. Cantoni in vetrina. 95. Cantoni in vetrina. 96. Cantoni in vetrina. 97. Cantoni in vetrina. 98. Cantoni in vetrina. 99. Cantoni in vetrina. 100. Cantoni in vetrina.

TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.45. Previsioni del tempo per i pescatori. 7. Giornale radio. 8. Musica da ballo. 9. Giornale radio. 10. Segno della stampa italiana. 11. La radio per le scuole. 12. Cantoni in vetrina. 13. Appuntamento alle dieci. 14. La spranza nella filosofia. 15. Cantoni in vetrina. 16. Il contadino. 17. Giorno di canzoncini. 18. Le orchestre dirette da Carlo Savini e Gino Filippini. 19. Ascoltate questa sera. 20. Il giornale radio. 21. Media delle valute. 22. Album musicale. 23. Giornale radio. 24. Listino Borsa di Milano. 25. Il libro della settimana. 26. Chiamata mista. 27. Previsioni del tempo per i pescatori. 28. Le opinioni degli altri. 29. Conversazione per la Quaresima. 30. Musica da ballo. 31. Cantoni in vetrina. 32. Cantoni in vetrina. 33. Cantoni in vetrina. 34. Cantoni in vetrina. 35. Cantoni in vetrina. 36. Cantoni in vetrina. 37. Cantoni in vetrina. 38. Cantoni in vetrina. 39. Cantoni in vetrina. 40. Cantoni in vetrina. 41. Cantoni in vetrina. 42. Cantoni in vetrina. 43. Cantoni in vetrina. 44. Cantoni in vetrina. 45. Cantoni in vetrina. 46. Cantoni in vetrina. 47. Cantoni in vetrina. 48. Cantoni in vetrina. 49. Cantoni in vetrina. 50. Cantoni in vetrina. 51. Cantoni in vetrina. 52. Cantoni in vetrina. 53. Cantoni in vetrina. 54. Cantoni in vetrina. 55. Cantoni in vetrina. 56. Cantoni in vetrina. 57. Cantoni in vetrina. 58. Cantoni in vetrina. 59. Cantoni in vetrina. 60. Cantoni in vetrina. 61. Cantoni in vetrina. 62. Cantoni in vetrina. 63. Cantoni in vetrina. 64. Cantoni in vetrina. 65. Cantoni in vetrina. 66. Cantoni in vetrina. 67. Cantoni in vetrina. 68. Cantoni in vetrina. 69. Cantoni in vetrina. 70. Cantoni in vetrina. 71. Cantoni in vetrina. 72. Cantoni in vetrina. 73. Cantoni in vetrina. 74. Cantoni in vetrina. 75. Cantoni in vetrina. 76. Cantoni in vetrina. 77. Cantoni in vetrina. 78. Cantoni in vetrina. 79. Cantoni in vetrina. 80. Cantoni in vetrina. 81. Cantoni in vetrina. 82. Cantoni in vetrina. 83. Cantoni in vetrina. 84. Cantoni in vetrina. 85. Cantoni in vetrina. 86. Cantoni in vetrina. 87. Cantoni in vetrina. 88. Cantoni in vetrina. 89. Cantoni in vetrina. 90. Cantoni in vetrina. 91. Cantoni in vetrina. 92. Cantoni in vetrina. 93. Cantoni in vetrina. 94. Cantoni in vetrina. 95. Cantoni in vetrina. 96. Cantoni in vetrina. 97. Cantoni in vetrina. 98. Cantoni in vetrina. 99. Cantoni in vetrina. 100. Cantoni in vetrina.

RADIO

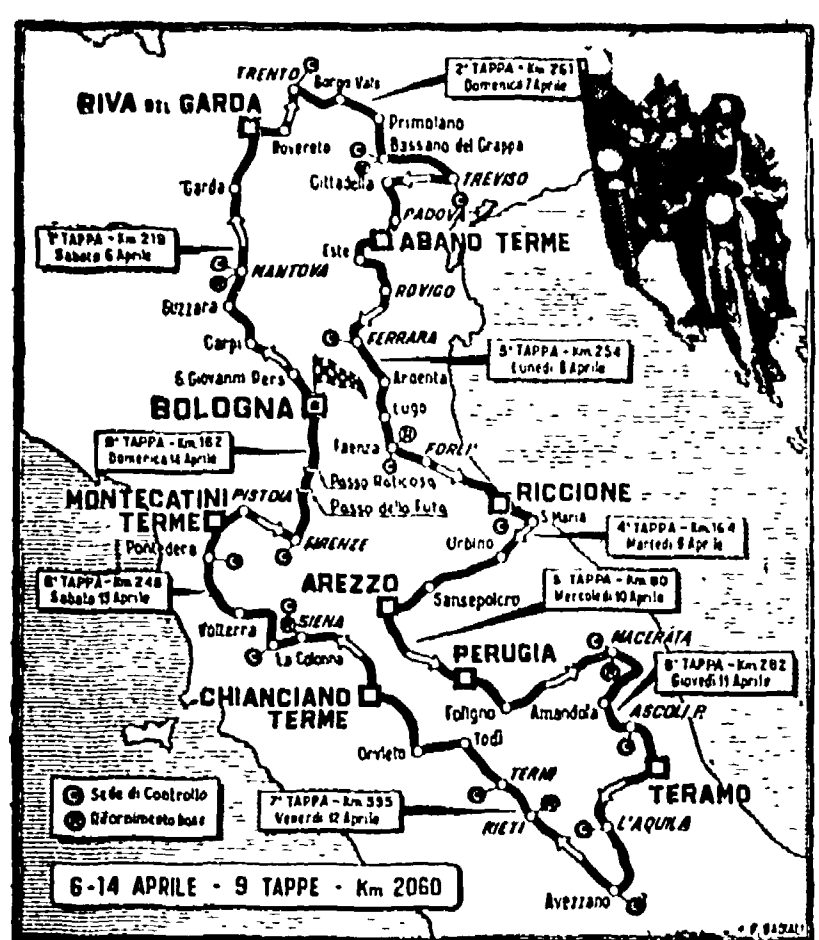
PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.45. Previsioni del tempo per i pescatori. 7. Giornale radio. 8. Musica da ballo. 9. Giornale radio. 10. Segno della stampa italiana. 11. La radio per le scuole. 12. Cantoni in vetrina. 13. Appuntamento alle dieci. 14. La spranza nella filosofia. 15. Cantoni in vetrina. 16. Il contadino. 17. Giorno di canzoncini. 18. Le orchestre dirette da Carlo Savini e Gino Filippini. 19. Ascoltate questa sera. 20. Il giornale radio. 21. Media delle valute. 22. Album musicale. 23. Giornale radio. 24. Listino Borsa di Milano. 25. Il libro della settimana. 26. Chiamata mista. 27. Previsioni del tempo per i pescatori. 28. Le opinioni degli altri. 29. Conversazione per la Quaresima. 30. Musica da ballo. 31. Cantoni in vetrina. 32. Cantoni in vetrina. 33. Cantoni in vetrina. 34. Cantoni in vetrina. 35. Cantoni in vetrina. 36. Cantoni in vetrina. 37. Cantoni in vetrina. 38. Cantoni in vetrina. 39. Cantoni in vetrina. 40. Cantoni in vetrina. 41. Cantoni in vetrina. 42. Cantoni in vetrina. 43. Cantoni in vetrina. 44. Cantoni in vetrina. 45. Cantoni in vetrina. 46. Cantoni in vetrina. 47. Cantoni in vetrina. 48. Cantoni in vetrina. 49. Cantoni in vetrina. 50. Cantoni in vetrina. 51. Cantoni in vetrina. 52. Cantoni in vetrina. 53. Cantoni in vetrina. 54. Cantoni in vetrina. 55. Cantoni in vetrina. 56. Cantoni in vetrina. 57. Cantoni in vetrina. 58. Cantoni in vetrina. 59. Cantoni in vetrina. 60. Cantoni in vetrina. 61. Cantoni in vetrina. 62. Cantoni in vetrina. 63. Cantoni in vetrina. 64. Cantoni in vetrina. 65. Cantoni in vetrina. 66. Cantoni in vetrina. 67. Cantoni in vetrina. 68

Gli avvenimenti sportivi

PARTE DOMANI LA IMPORTANTE GARA A TAPPE Il V Motogiro d'Italia si è "provincializzato",

Il suo itinerario esclude quest'anno tutti i maggiori centri della Lombardia, del Piemonte e della Liguria per evitare le arterie di grande comunicazione e traffico



Il grafico del percorso del V Motogiro

Dopo aver superato ostacoli di non lieve difficoltà, anche quest'anno il V Motogiro d'Italia, importante gara di fondo a tappe, sta per prendere il via. La affascinante competizione di velocità, organizzata dal Moto Club Sportivo Bologna, si svolgerà da domani al 14, con partenza ed arrivo a Bologna.

Come nelle passate edizioni la manifestazione si svolgerà su un percorso completamente nuovo.

La domenica motoristica

Le auto in Sicilia le moto in Spagna



LA PERMANENZA DI TAVOLI ALLA GUIDA DI UNA MASERATI SPORT DA TRE LITRI VENE CONSIDERATA CON MOLTO INTERESSE COME IL FORTE SCHIERAMENTO DI MOLTE CLASSI DELLE OLTRE 2.000 GRAN TURISMO E 2.000 SPORT. Fra le "gran turismo" si profila un duello Ferrari-Mercedes, mentre nelle due litri sport la lotta dovrebbe principalmente svilupparsi tra le Ferrari e le Maserati che dovrebbero affrontare la competizione con possibilità ben equilibrate. Nella foto: TAVOLI.

LA PERMANENZA DI TAVOLI ALLA GUIDA DI UNA MASERATI SPORT DA TRE LITRI VENE CONSIDERATA CON MOLTO INTERESSE COME IL FORTE SCHIERAMENTO DI MOLTE CLASSI DELLE OLTRE 2.000 GRAN TURISMO E 2.000 SPORT. Fra le "gran turismo" si profila un duello Ferrari-Mercedes, mentre nelle due litri sport la lotta dovrebbe principalmente svilupparsi tra le Ferrari e le Maserati che dovrebbero affrontare la competizione con possibilità ben equilibrate. Nella foto: TAVOLI.

BARCELONA. 4. - Domenica verrà disputato sul circuito di Montjuich a Barcellona il Gran Premio motociclistico di Spagna. Il programma della manifestazione è limitato a tre sole classi: oltre le 500 cc. e quella dei motoristi, fra le massime cilindrate, si fa rilevare la presenza d'un forte nucleo di Mercedes e Verbiest. I colori della Casa di Cascaia Costa Saravani, difesi da John Sartorius, Carlo Bardini e Ken Savanagh. Fra le 125 cc. la M.V. Augusta presenterà il campione del mondo Carlo Ubbiali. Il conduttore italiano sarà opposto ad un forte schieramento avversario, particolarmente temibile, con Gandolfi che scenderà in Montjuich, e con gli spagnoli della Montesa.

Infine vi sarà il confronto del sidecar, praticamente illimitato ad un duello fra BMW e Norton. Alla guida d'un motore della Casa inglese sarà anche l'italiano Marcelli.

rietà consentendo lo svolgimento di competizioni interessanti sia sotto l'aspetto tecnico che agonistico.

Le principali caratteristiche del V Motogiro, sono rappresentate dalla brevità delle tappe e del percorso totale. Su questo punto vi sono pareri discordanti. Alcuni ritengono che la limitazione del chilometro renderà meno dura la corsa. Dal canto nostro non crediamo sia così facile anticipare al guidatore di questo genere, poiché le difficoltà non mancheranno di farsi sentire anche su di un percorso breve, trattandosi di una corsa - tirata al massimo - e senza nessun respiro. Inoltre va tenuto conto che la limitazione del chilometro, per poter effettuare la manutenzione e le riparazioni consentite dal regolamento.

Come abbiamo detto, le tappe sono nove ed avranno inizio domani con la Bologna-Riva del Garda di km. 219. Seguono poi: Riva del Garda-Abano Terme di km. 201; Abano Terme-Riccione di km. 274; Riccione-Arezzo di km. 164; Arezzo-Perugia di km. 30; Perugia-Teramo di km. 243; Teramo-Chianciano di km. 375; Chianciano-Montecatini di km. 230 ed infine la Montecatini-Bologna di km. 160.

Come si vede si tratta di un itinerario che quest'anno esclude tutti i maggiori centri della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. La scelta di un simile percorso trova sufficienti giustificazioni nel fatto di aver eliminato le arterie di grandi comunicazioni per evitare di paralizzare il traffico. In secondo luogo gli organizzatori hanno dovuto studiare un tracciato non molto lungo scegliendo sedi di tappa diverse per accentrare le numerose richieste del Moto Club Sportivo Bologna.

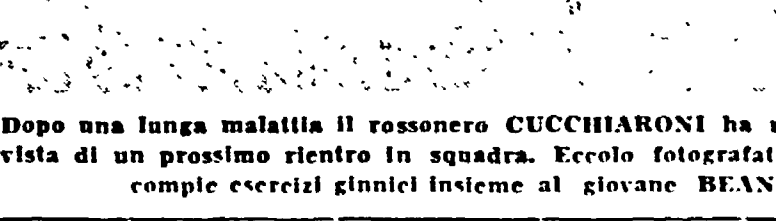
DOMENICO ALLEGRETTI
Muore un motociclista nelle prove per il Giro

AMELIA. 4. - Un grave incidente accaduto oggi alle ore 17 circa, al km. 22.200 della strada Amelia-Teramo, ha costato la vita al giovane motociclista Domenico Allegretti, 25 anni, nato a Narni, mentre si allenava su un moto Montini 175 in vista del prossimo giro motociclistico d'Italia imbucando a forte velocità la curva in località Ponticello prima di andare a colare contro una linea di alberi, uccidendosi sul colpo. Il proprietario Giorgio Turchi ha fatto il rapporto di morte alla questura di Amelia, dove è stato trasportato il cadavere.

TOTOCALCIO

Florentina-Napoli	1-1
Genoa-Torino	1-1
Lazio-Lanerossi	1-1
Lario-Sampdoria	1-1
Milan-Atalanta	1-1
Padova-Bologna	1-1
Sampdoria-Bari	1-1
Spal-Roma	1-1
Triestina-Inter	1-1
Legnano-Cagliari	1-1
Shimmenthal-Alessand.	2-1
Savona-Brescia	1-1
Treviso-Lecce	2-1

IL RITORNO DI CUCCHIARONI



Dopo una lunga malattia il rossonerio CUCCHIARONI ha ripreso la sua preparazione in vista di un prossimo rientro in squadra. Eccolo fotografato all'Arena di Milano mentre compie esercizi ginnici insieme al giovane BEAN cannoniere del Milan

IL RITORNO DI CUCCHIARONI

DISTURBATO DALLA PIOGGIA GLI ULTIMI LAVORI IN VISTA DEL "LOTTERIA."

BARCELONA. 4. - Una pioggia continua e fastidiosa ha impedito l'arrivo dei lavori di preparazione per la gara di ciclismo "Lotteria" di Barcellona. I lavori sono stati interrotti per alcune ore a causa della pioggia. I lavori sono stati ripresi solo dopo che la pioggia si è calmata.

LA E.B.U. HA MESSO FINE ALLE POLEMICHE SU D'AGATA-HALIMI



Nella riunione dell'altra sera a Milano D'AGATA 1,01 ha battuto facilmente il tedesco RICK contrungendolo ad abbandonare alla clinica riposa: nella foto l'europese controlla il tedesco ormai prossimo all'abbandono

VISITA AL CAMPIONE D'ATTUALITA'. L'UOMO CHE VINCE

Una giornata con Fred De Bruyne freccia d'oro dell'equipe di Coppi

Si sposerà fra qualche mese e metterà su casa in Italia - L'allenamento di Coletto, Gaggero e Cainero - Anche la « Bianchi » alla Parigi-Roubaix

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino (Francia). 4. - A due dozzine di chilometri da Gand, c'è Berlare, un villaggio delle Fiandre, che De Bruyne sta portando alla ribalta della notorietà. A Berlare, il papà di De Bruyne, un pasticcere, ha una casa gestisce una birreria.

Siamo stati a Berlare oggi. Abbiamo fatto colazione con Fred e, dopo il caffè, l'abbiamo conosciuto. E' molto simpatico, il campione; è cortese, brillante, allegro. Insomma: si sta bene in sua compagnia. De Bruyne è un campione di attualità. E' un uomo che vince. Si capisce che sprizza felicità da tutti i pori e ha il cuore fra le rose. Cioè: è innamorato, appassionato, è innamorato di una donna di nome Lydia, dattilografa a Gand.

Fred e Lydia, sposi alla fine di questa settimana, non hanno intenzione di mettere su casa in Italia; forse, nella Riviera dei fiori. Dice Fred: « Sono due anni che penso di portare Lydia all'Italia; ma i miei poveri genitori, hanno sopportato tanti sacrifici per permettermi di diventare corridore: ora, voglio restituire a papà e mamma quello che mi hanno dato. E' giusto, no? ».

E' giusto, è bello. - Certo è che Lydia ed io siamo stanchi di aspettare ancora sei mesi, all'incirca; mi sembrano lunghi, come quando ero sotto la «naja» in Germania.

Fred De Bruyne ha quasi 27 anni, ha cominciato a correre in bicicletta il 7 aprile del 1947.

La mia prima corsa - dice Fred - una corsetta nel paraggio di casa mia; mi piazzai fra i meno peggio, ma trovai la scusa buona: una caduta, senza danno. Comunque, non sono stato un «enfant prodige». Faticai e faticai per farmi largo. Vinsi qualche corsa nel villaggio; nessuna, però, di grande importanza. Cominciai a farmi notare nel Giro di Lombardia del 1955, dove fui battuto in volata da Maule. Poi cominciai a camminare sul puledro: nel 1956 guadagnai i traguardi della Parigi-Nizza, della Milano-Sanremo, della Liège-Bastogne-Liège e di tre tappe del Giro di Francia. Villor, Lorient e Bayonne. Infine conquistai il «Trofeo Desgrange-Colombo» - Molte persone, le mie affermazioni nel 1956, tra le altre quella della Parigi-Roubaix, dove lasciai passare, l'allora unico capitano Bobet. Ma questo è un brutto ricordo: Bobet mi disse che, in compenso, mi avrebbe poi fatto vincere la Parigi-Roubaix. Roubaix, è il traguardo della grande corsa di domenica; spero proprio di prendermi la rivincita su Bobet. Ma questa è una cosa meravigliosa sarebbe se riuscissi a sfrecciare, trionfalmente, a Roubaix. Feste, festeggiamenti, 10 anni dopo, l'inizio dell'anno nuovo, la vita di corridore spicando sulla rotta della vittoria: dieci candeline. Ma forse è un sogno ad occhi aperti quello che io sto facendo: gli avversari, domenica, vorranno la mia pelle... ».

Anche nel Giro delle Fiandre volevano la tua pelle, eppure... - E' vero. Invece, ho vinto con facilità grazie (l'ho detto e mi piace ripeterlo) all'aiuto di Keteleer e Coletto, che sono stati magnifici. Keteleer è in gran forma e Coletto ha dato una dimostrazione delle sue eccellenti qualità di atleta scattante e potente. Per me, Coletto è stato un grande aiuto. E non dico ciò perché Tino è mio amico e fa parte della mia squadra.

Tu credi che Coletto abbia la possibilità di fare centro al traguardo di Roubaix? - E perché no? Comunque, io lui o io Keteleer non ho importanza; è importante, invece, che vinca la «ditta» che noi vogliamo molto bene a Coppi; è anche per il grande campione, disgraziatamente assente, che ci battiamo.

Quali e quanti sono gli avversari che vi fanno paura? Capannelle al primo, Van Looy, Plankert, De Ryck, Dupont, Baerens e Poels.

E Bobet? - Bobet è sempre un uomo da battere, perché la sua

Il reclamo di Cecchi non è stato accolto

Il neo-campione del mondo dovrà incontrare Macias - I pugili azzurri oggi a confronto con l'Irlanda

LILLIA. 4. - Gremma e Robert hanno oggi comunicato quanto segue: « Il Presidente della Federazione francese di Pugilato Gremma e il Segretario del comitato mondiale di boxe si sono incontrati oggi per uno scambio di idee sulla questione ». Halimi-Macius La decisione del Comitato mondiale con cui si riconosceva il combattimento Halimi-Macius valevole per il campionato mondiale del 1957. (Gremma ha presentato a Robert l'accolto del campionato del mondo di pugilato, in data 23 marzo, e la lettera della Federazione francese di pugilato in cui viene indicato questo impegno. La Federazione italiana, rappresentata da Podestà, vicepresidente, da Pina, presidente della commissione professionistica, e da Montefredine, segretario generale, ha consegnato a Robert il primo atto di guerra, il seguente impegno firmato: « Con la presente la Federazione pugilistica italiana si impegna, in eventualità in cui Mario D'Agata conservi il titolo mondiale dei pesi gallo nel suo incontro con Halimi, a mettere il titolo in palio contro Paul Macias entro il primo luglio 1957. La dichiarazione di accettazione della Federazione francese è identica a quella della FPI. ».

Per quel che riguarda il cartello di rinviata, non sembrerebbe il caso di parlare, poiché il contratto Halimi-Macius non prevede alcuna clausola di proposta e solo questo contratto è valido. Quanto al reclamo di Cecchi, indirizzato allo stesso Gremma, la Federazione francese e il Comitato mondiale, esso non può essere accolto. Il contratto prevedeva infatti: « Le parti dichiarano di conoscere ed accettare i regolamenti della FFB che reggono le gare di pugilato ». L'articolo 16 dei regolamenti è stato ben osservato. In conseguenza, essendo stato rispettato l'articolo 16, il reclamo formulato da Cecchi non può essere accolto ».

Rimandato l'incontro Bassey-Berrios

LONDRA. 4. - Il campione dell'Impero britannico Hogan Bassey che il 2 aprile ha difeso il proprio titolo contro il sorprendente Percy Lewis ha chiesto che venga rinviato il match con Berrios al meglio dei 15 round, di giorni. L'incontro Berrios-Bassey, valevole quale semifinale per il titolo mondiale dei pesi gallo, era stato fissato per il 26 aprile.

OGGI - Prima - al Cinema CAPITOL

ogni giorno un capriccio, ogni capriccio un bistecchino.



LA MANE DI SHANZAR... PETER FINCH KAY KENDALL... SIMONE LAURA... CINEPROMO RONDINELLA... ANNUNCI ECONOMICI... OCCASIONI... SUPER CINEMA... EASTMANCOLOR... CINEMA... CASTELLANA DEL LIBANO...

LA PREPARAZIONE DELLE ROMANE

Dubbie le presenze di Eufemi e Ghiggia

Il laziale è ancora con i militari mentre il giallorosso ha accusato una lieve indisposizione

Quando Carver e Sarosi sembravano aver risolto tutti i problemi e le formazioni apparivano già delineate grazie ai rientri di Bazzani e Vialto tra i biancoazzurri e di Cardarelli e Lejodice tra i giallorossi, due colpi di scena sono venuti a turbare i piani: Eufemi e Ghiggia, i due giocatori più importanti per le partite di domenica, Eufemi contrariamente a quanto si sperava è ancora rinchiuso in ospedale a causa di una lieve indisposizione, mentre Ghiggia, che parteciperà alla preparazione laziale, non si è ancora visto. Eufemi e Ghiggia dovrebbero essere pronti per la partita di domenica, ma la loro presenza è ancora in dubbio.

Il giallorosso Compagno nella nazionale juniores

FIRENZE. 4. - Opposta alla Sales la nazionale juniores ha fornito una buona prestazione realizzando quattro gol con Tagliavini (2), Nicola e Moschini. Nella tarda serata poi il presidente della commissione sportiva nazionale ha trasmesso alla Federazione l'elenco dei giocatori della squadra rappresentativa italiana che parteciperà al X Torneo internazionale juniores nel prossimo periodo pasquale, in Spagna. Bologna: Fascetti, Eugenio, Padovani, Gagliardi, Uboldi, Inter: Bolchi Bruno, Juventus: Regis Giorgio, Legnano: Castano Ernesto, Novara: Moschino G. Battista, Padova: Nicolò Bruno, Compagno Maurizio, Sampdoria: Sardielli Marco, Bari: Cecchi Enrico, Foggia: Vieri Lido, Udinese: Giacomini Massimo, Anversa: Galuzzi Giuseppe, Masaraccesi Selvi Alessandro.

Per intanto i giallorossi e biancoazzurri hanno proseguito la preparazione laziale in due squadre ed ha fatto disputare una partita a ranghi ridotti.

La Roma si è allenata invece allo stadio «Torino». Oltre a Guliano e Pistrin, la cui assenza domenica a Ferrara appare scontata, mancavano anche Ghiggia e Eufemi, che hanno subito una defezione da curiosità e perplessità tra i giornalisti. Oltre alla versione dell'incidente sopportata, è stata messa in giro un'altra riguardante una improvvisa malattia da cui sarebbe stato colpito Alcide, malattia che però non dovrebbe impedire di scendere in campo domenica. Su questo punto come abbiamo detto conviene attendere domani. Anche i giallorossi hanno svolto esercizi atletici, paleggi ed infine una partita a ranghi ridotti. Per intanto è stato reso noto che la comitiva giallorossa, composta presumibilmente da 14 giocatori, partirà da Roma domani mattina.

OGGI IN ESCLUSIVA AL

SUPERCINEMA



La Castellana del Libano

CONTRO IL COMPROMESSO DEL GOVERNO TRIPARTITO SUI PATTI AGRARI

A UNA SETTIMANA DI DISTANZA DAL CONVEGNO DEI SINDACI

Grandi manifestazioni contadine in tutto il Paese nella giornata di lotta per la "giusta causa"

Dal Congresso delle province nuovo appello per la Regione

Scioperi nel Modenese e nel Ferrarese - I mezzadri alla testa delle manifestazioni in Umbria e Toscana - Domeniche manifestazioni in Puglia - In crisi per la giusta causa la Giunta di Mesagne - Le giornate di Chiusi e Siena

Ancora una volta il governo assente dalla riunione di amministratori apertasi ieri a Venezia - I problemi del decentramento

Le manifestazioni contadine in tutto il Paese si sono ieri svolte a centinaia. La decisione della Federazione dell'Alleanza dei contadini di proclamare una giornata di lotta ha trovato una adesione di massa.

Comizi, assemblee, scioperi si sono svolti in tutte le province del Nord. Nel bolognese hanno avuto luogo decine di manifestazioni. Nel modenese il lavoro è stato sospeso alle 12 e alle 10 e 30. A Parma, Novara, Mantova, Campobasso. Nelle campagne del ferrarese i braccianti hanno interrotto le braccia dalle 15 alle 17. Iniziative analoghe vengono segnalate dalle altre province del Nord.

In Toscana, nell'Umbria e nelle Marche i mezzadri sono stati i protagonisti della giornata.

In tutta la provincia di Arezzo si sono tenuti numerosi comizi ed assemblee. Nella mattinata, a Bibbiena, duemila persone hanno partecipato ad una manifestazione. Anche a Lucignano ed a Fano sono convenuti dalle zone vicine diverse centinaia di contadini.

Nel pomeriggio a Cortona erano presenti più di duemila persone.

Nel piano i contadini si sono riuniti in assemblee abbandonando il lavoro dei campi. A Pisa sono convenute delegazioni da tutta la provincia.

Ad Empoli il 90% dei mezzadri, dei braccianti e dei coltivatori diretti del nostro comune e dei 4 comuni limitrofi hanno sospeso il lavoro nelle campagne per la intera giornata partecipando poi ad un comizio in piazza del Popolo.

Nella provincia di Livorno, per l'intera giornata di ieri i contadini si sono astenuti dal lavoro per manifestare in favore della giusta causa permanente e per le altre rivendicazioni aziendali. In tutti i comuni, la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata pressoché totale.

Nel corso di una delle numerose manifestazioni che si sono svolte ieri nella provincia di Firenze, Lello Tremolanti, segretario della Federazione nazionale, ha parlato in un pubblico comizio ai mezzadri e ai contadini di Greve in Chianti.

Anche a Terni la giornata di lotta si è svolta densa di iniziative con la partecipazione di larghe masse di mezzadri e coltivatori nelle riunioni e assemblee in programma.

Una delegazione di mezzadri si recerà probabilmente a Roma entro i prossimi giorni per consegnare al Parlamento una petizione con oltre mille firme di lavoratori della terra del comune di Narni.

Tutti i capoluoghi dell'orvietano hanno sottoscritto una serie di lettere indirizzate ai parlamentari umbri, sollecitandoli a votare in favore dei contadini. In generale, dalle città si è risposto con la raccolta delle firme dei lavoratori della terra sono d'accordo per lo svilupparsi di una serie di agitazioni anche a carattere aziendale e alla divisione dei prodotti sulle aié al 60 per cento.

Nel Barese si sono svolte numerosi comizi mentre è stato annunciato che in tutti i paesi della Puglia domenica 7 aprile, si svolgerà una giornata di lotta per la ripresa immediata delle trattative per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro per i braccianti avventizi.

A Mesagne, in provincia di Brindisi la Giunta democratica, liberale e saragatiana è stata costretta a dimettersi in seguito ad una votazione favorevole ad un ordine del giorno che chiedeva il mantenimento della giusta causa permanente.

A Chiusi ha aderito anche la CISL

(Dal nostro inviato speciale)

CHIUSI. 4. — Nel pomeriggio la sede principale di Chiusi era gremita di contadini che insieme alle loro donne si dirigevano al Teatro Comunale dove alle 16 avrebbe avuto luogo un pubblico comizio. Numerosi cartelli riportanti le parole d'ordine sui più scottanti problemi rimasti ancora insoluti nelle campagne italiane, spiccavano nel corteo che si veniva formando man mano che arrivavano i mezzadri dai vicini poderi e dai centri di Chianciano, Sarteano e Cetona.

La manifestazione, indetta già da alcuni giorni dalla locale C.A.L., aveva distribuito insieme nelle campagne numerosi volantini e il testo dell'appello congiunto unitario con l'adesione data dalla sezione della CISL di Chiusi. Le due organizzazioni sindacali hanno infatti sottoscritto un appello comune ai lavoratori e cittadini di Chiusi sul problema dei patti agrari.

«La C.A.L. e la CISL», dice fra l'altro l'appello, «riconoscono che i nuovi contratti agrari devono essere comprensivi dei seguenti punti essenziali: la giusta causa permanente nelle distese; un maggiore riparto dei prodotti in favore dei mezzadri, partecipazione delle aziende; l'obbligo degli agrari di fare le migliori aziende».

L'appello terminava con l'invito a tutti i cittadini e lavoratori della terra a partecipare alla manifestazione e alla conferenza pubblica di oggi.

Attivisti sindacali della C.A.L. e della CISL hanno distribuito insieme nelle campagne numerosi volantini e il testo dell'appello congiunto unitario con l'adesione data dalla sezione della CISL di Chiusi. Le due organizzazioni sindacali hanno infatti sottoscritto un appello comune ai lavoratori e cittadini di Chiusi sul problema dei patti agrari.

no infatti sottoscritto un appello comune ai lavoratori e cittadini di Chiusi sul problema dei patti agrari.

«La C.A.L. e la CISL», dice fra l'altro l'appello, «riconoscono che i nuovi contratti agrari devono essere comprensivi dei seguenti punti essenziali: la giusta causa permanente nelle distese; un maggiore riparto dei prodotti in favore dei mezzadri, partecipazione delle aziende; l'obbligo degli agrari di fare le migliori aziende».

L'appello terminava con l'invito a tutti i cittadini e lavoratori della terra a partecipare alla manifestazione e alla conferenza pubblica di oggi.

Attivisti sindacali della C.A.L. e della CISL hanno distribuito insieme nelle campagne numerosi volantini e il testo dell'appello congiunto unitario con l'adesione data dalla sezione della CISL di Chiusi. Le due organizzazioni sindacali hanno infatti sottoscritto un appello comune ai lavoratori e cittadini di Chiusi sul problema dei patti agrari.

La manifestazione che ne è scaturita è stata così una delle più antiche che si sono organizzate a Chiusi contro il compromesso dei patti agrari. Questa unità — ha rilevato il compagno Gino Guerra della direzione nazionale della Federazione — nel nostro caso è stata raggiunta — dimostra come alla base i contadini siano tutti concordi nel respingere l'attacco degli agrari al loro diritto di lavoro e di sicurezza in tutto il Paese, i cui riflessi non hanno mancato di farsi sentire in campo governativo dal ristacco dei repubblicani dalla coalizione agli attuali patteggiamenti ed in mezzo al governo un centro di manovre extraparlamentari, il governo Segni deve essere liquidato se si vogliono risolvere i problemi dei contadini e se si vogliono evitare le aperture sociali che si apriranno. Le condizioni per la costituzione di un tal governo esistono: l'azione delle masse per attenerla è decisiva.

Concludendo l'oratore ha illustrato gli obiettivi dell'assemblea nazionale per la terra che avrà luogo a Firenze il 4-5 maggio e dove sarà presentato uno «statuto» per la difesa e lo sviluppo dell'azienda contadina.

AURELIO CIACCI

Le trattative fra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori agrari e dell'Industria e dell'Agricoltura e l'Associazione Nazionale dei Contrattori (ANCI) per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, in corso da oltre un mese e che si approssima alla scadenza costituzionale in ordine alle autonomie locali e mentre da tutto il paese si definisce chiaramente un movimento reale di forze rivolte al decentramento e all'autogoverno, è una insolita partecipazione popolare che si accompagna alle molteplici richieste di nuove province.

Come a Palermo, però, anche qui il governo ha preferito essere assente, ed è forse per meglio sottolineare questa discezione che l'onorevole Maggi, presidente dell'Unione, ha invitato stamane il prefetto di Venezia a produrre le parole nella seduta inaugurale. Il buon funzionario ha cercato di fare del suo meglio, ma l'impatto delle sue parole e i suoi cauti inviti alla prudenza hanno reso ancora più evidente all'assemblea il reale conto che il governo fa delle rivendicazioni degli amministratori provinciali, i quali si esprimono oggi, in

anzi tutto, in quella dell'ordinamento regionale.

Se il congresso di Palermo si è chiuso difatti con una forte e unitaria affermazione di autonomia, l'assemblea di Venezia si è aperta stamane nel nome, si può dire, della Regione. E il presidente del Consiglio provinciale di Venezia, Faustino Fisci, nel suo discorso inaugurale, e il presidente del Consiglio provinciale di Torino, avv. Grosso, relatore sul primo punto all'ordine del giorno, hanno posto in testa ai discorsi l'urgenza dell'ordinamento regionale così come prescrive la Costituzione.

Su questa esigenza si può dire, a conclusione della prima giornata, che l'assemblea è pressoché unanime. Le notizie di patteggiamenti in seno al tripartito, in base ai quali le Regioni verrebbero sacrificate sull'altare della partecipazione decentralizzata, si illuminano ancora meglio qui di fronte a questa unanimità. Per l'ordinamento regionale si sono pronunciati a Palermo tutti i sindaci di tutti i partiti; per l'ordinamento regionale si pronunciano qui gli amministratori provinciali. Come definire, dunque, il mercato che si tenta di fare a Roma?

E non basta. Superando alcune incertezze ed esitazioni contenute nella stessa relazione, la maggior parte degli intervenuti hanno ribadito che nessuno dei problemi relativi al decentramento può prescindere, per quanto si riferisce all'attività delle province, da quella fondamentale dell'Ente Regione. Alcuni hanno chiesto che gli onesti provinciali sappiano non essere, se occorre, i promotori di un'azione di mobilitazione popolare affinché il progetto di legge Amadeo sull'elezione dei primi Consigli regionali vada, con le sue insufficienze, definitivamente approvato entro e non oltre l'attuale legislatura.

Su questo punto cardine si è articolato il dibattito aperto al primo tentativo. Mentre del giorno che è: «Decentramento di funzioni alle Province, autonomie, ordinamento regionale». Su numerosi argomenti collegati anche in sede locale, ma tutti tali da investire interessi di ordine generale, come l'agricoltura, l'istruzione tecnica e professionale, la pesca, la caccia, il rapporto fra finanze statali e locali, la povertà di queste ultime, non è possibile riferire per esteso. La discussione ha però ribadito con un'analisi concreta la denuncia contenuta nella relazione. Mentre, si sa, l'Ente regione, neppure vengono attuate quelle poche norme di decentramento amministrativo, che pure figurano nelle leggi dello Stato. E' un decentramento — per adoperare le parole del relatore — che l'Ente regione si è sforzato di far nascere artificiale, in alcuni casi si manifesta in forme addirittura amene come quando limita la partecipazione dei poteri locali a niente altro che a una rappresentanza consultiva e senza diritto di voto.

Dall'altra parte, che invece ha una esperienza che ogni giorno si fa più radicata: non soltanto gli amministratori avvertono come necessaria la vita degli enti locali, l'esigenza di una piena «autonomia» nella «prospettiva stessa della società moderna che richiede una sempre maggiore estensione e funzionalità dei loro servizi e questa non è possibile ottenere senza la partecipazione dei poteri locali a niente altro che a una rappresentanza consultiva e senza diritto di voto.

Dall'altra parte, che invece ha una esperienza che ogni giorno si fa più radicata: non soltanto gli amministratori avvertono come necessaria la vita degli enti locali, l'esigenza di una piena «autonomia» nella «prospettiva stessa della società moderna che richiede una sempre maggiore estensione e funzionalità dei loro servizi e questa non è possibile ottenere senza la partecipazione dei poteri locali a niente altro che a una rappresentanza consultiva e senza diritto di voto.

La battaglia delle sinistre obbliga i d.c. a rinunciare a un'assurda proposta, per la quale la polizia avrebbe avuto l'obbligo di intervenire per sciogliere le riunioni non autorizzate

La battaglia delle sinistre obbliga i d.c. a rinunciare a un'assurda proposta, per la quale la polizia avrebbe avuto l'obbligo di intervenire per sciogliere le riunioni non autorizzate

La battaglia delle sinistre obbliga i d.c. a rinunciare a un'assurda proposta, per la quale la polizia avrebbe avuto l'obbligo di intervenire per sciogliere le riunioni non autorizzate

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 70 per cento dei profitti - Ridurre il potere del cartello internazionale

La Segreteria generale della FILCEP (Federazione Italiana dei Lavoratori Chimici e del Petrolio) aderente alla CGIL, si è riunita stamane per esaminare la questione dell'accordo ENI-Iran, e ha approvato la proposta di ratifica dell'Ente Nazionale Idrocarburi di stringere accordi con la Compagnia petrolifera iraniana del Petrolio per la coltivazione degli importanti giacimenti della Regione di Qum.

Questa iniziativa appare tanto più da approvare, in quanto, è detto nel documento, se i dati riportati dalla stampa, su cui corrispondono a verità, essa, mentre garantisce gli interessi del Paese, riduce il potere del cartello delle azioni della costituzione Società, riconosce all'IRAN, il diritto di avere il 70 per cento dei profitti, su un periodo di gran lunga i limiti in uso in tutto il Medio Oriente, e restano ancorati alla divisione del 50-50, notevolmente negativa per i paesi produttori.

Ma oltre al suo significato innovatore, il documento — che potrebbe avere per il nostro Paese favorevoli ripercussioni politiche, secondo l'Arabia, l'accordo di cui si parla è da valutarsi positivamente anche riferito all'economia petrolifera italiana e alla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

Questa zona è ancora oggi tutta praticamente sotto il controllo del Cartello Internazionale del petrolio, di cui fanno parte, come è noto, cinque gruppi americani, uno inglese e uno olandese.

Scindendosi al più presto da questo monopolio e dai suoi dannosi effetti sulle singole economie, è obbliegato il nostro Paese a liberarsi dalla nostra economia generale, nonché alla funzione che l'ENI deve esercitare.

CHIESTA LA RATIFICA GOVERNATIVA

La FILCEP favorevole all'accordo ENI-Iran

Riconosciuto allo Stato iraniano il 7

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 10 - Tel. 200.331 - 200.451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domicile L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legal
L. 200 - Rivolgimenti (SP) Via Parlamento, 9

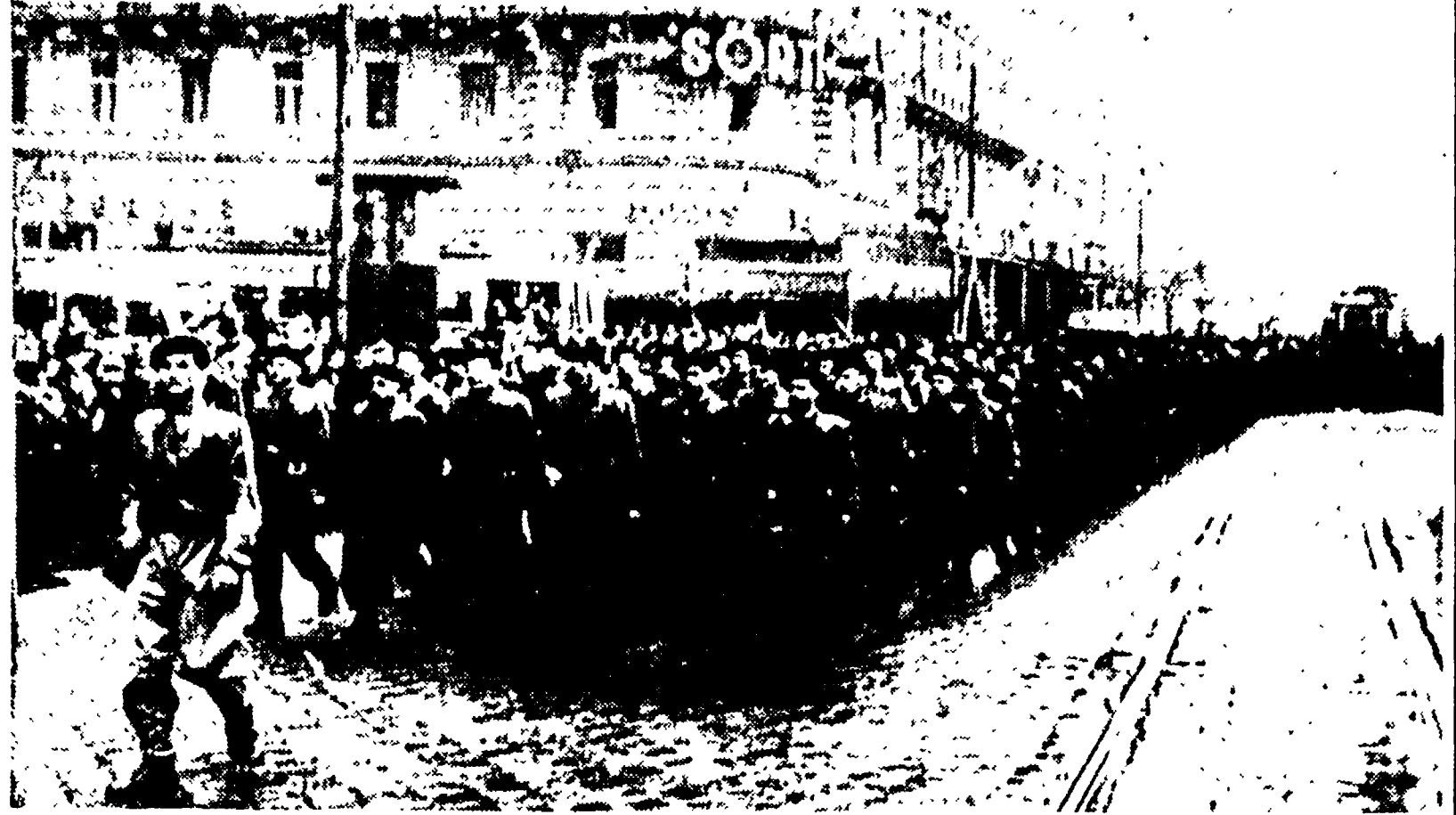
ultime

l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim
UNITA' 7.500 3.900 2.500
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 -
VIE NUOVE 2.500 1.300 -
Conto corrente postale 1/25795

L'Ungheria ha festeggiato la liberazione

Un messaggio di amicizia e solidarietà del governo polacco - Imminente ritorno di Lukacs



BUDAPEST — Reparti della milizia operale sfilano per le vie della capitale in festa

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 4. — Janos Kadar e gli altri dirigenti del governo e dello Stato hanno deposto stamane, insieme ai membri del corpo diplomatico, delle corone di fiori davanti al monumento ai caduti sovietici e all'altare del Milite Ignoto ungherese, nel dodicesimo anniversario della Liberazione. In serata il primo ministro ha offerto ai parlamentari un grande ricevimento. Ieri sera, l'anniversario del 4 aprile era stato celebrato all'Opera di Stato dal ministro Giorgio Marosan, il quale aveva rilevato che «i dodici anni di democrazia popolare hanno dato al popolo ungherese, malgrado tutti gli errori, molto di più di quanto sia stato dato da tutti i secoli precedenti».

Dopo aver celebrato le tappe segnate dalla riforma agraria e dalla industrializzazione del paese, Marosan ha reso noto che l'abolizione del sistema delle consegne obbligatorie, attuato dal governo Kadar, comporta per i contadini un maggior reddito annuo di quattro miliardi e mezzo di fiorini.

Marosan si è poi intrattenuto a lungo sugli avvenimenti di ottobre e di novembre, rilevando che «senza l'aiuto delle truppe sovietiche l'Ungheria sarebbe stata travolta dal terrore bianco e da una lunga e terribile guerra civile», ed ha sottolineato che «senza l'aiuto delle truppe sovietiche l'Ungheria sarebbe stata travolta dal terrore bianco e da una lunga e terribile guerra civile», ed ha sottolineato che «senza l'aiuto delle truppe sovietiche l'Ungheria sarebbe stata travolta dal terrore bianco e da una lunga e terribile guerra civile».

In occasione del 4 aprile, Budapest ha offerto un quadro di assoluta normalità. Le pattuglie di polizia che si potevano vedere sulle strade ancora alcune settimane fa, sono quasi completamente scomparse. Per tutta la giornata, favorita da un caldo quasi estivo, gli abitanti della capitale si sono concessi una «pasquetta» anticipata sulle rive del Danubio.

Fra i messaggi di auguri ricevuti dal governo Kadar, particolare menzione merita un telegramma del governo polacco, in cui si esprimevano ai dirigenti dello Stato ungherese le più cordiali congratulazioni e gli auguri di successo nell'edificazione del socialismo e nel rafforzamento della Repubblica popolare.

E' stato anche molto favorevolmente commentato a Budapest, l'odierno articolo di fondo dell'organo del Partito operaio polacco Trybuna Ludu, il quale afferma che la creazione, da parte di Kadar, di un governo rivoluzionario degli operai e dei contadini è rappresentata la sola giusta soluzione.

Vivo interesse ha suscitato la notizia, data ieri personalmente da Kadar, che il famoso filosofo e scrittore marxista Giorgio Lukacs ritornerà probabilmente a Budapest.

SERGIO SEGRE

L'INSURREZIONE REPRESSA NEL SANGUE

Cinquecento arresti a Santiago del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 4. — La situazione permane tesa e minacciosa nella capitale cilena, dopo lo scoppio della sanguinosa insurrezione popolare contro il dittatore Carlos Ibanez. Altre dieci persone — secondo notizie ufficiali — sono state uccise ieri mattina dalla truppa, dopo la sessanta massacrata il giorno precedente. Cinquecento persone, in maggioranza studenti ed operai, sono state arrestate. Fra di esse si trova anche il deputato Mario Palestro, catturato mentre guidava una colonna di

Burghiba si offre mediatore per libere elezioni in Algeria

Il leader tunisino ammonisce Parigi a tenere fede all'impegno assunto col popolo algerino e a rispettare i risultati elettorali — Mollet costretto a proporre una commissione d'inchiesta sulle atrocità



Il premier tunisino Burghiba

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 4. — Il premier tunisino Habib Burghiba, in una intervista pubblicata stamane dal settimanale francese «France Observateur», si dichiara pronto a recarsi ad Algeri per ristabilire il clima di fiducia necessario all'apertura di negoziati, e al libero e regolare svolgimento delle elezioni già promesse fin dal gennaio scorso da Guy Mollet. La proposta di Burghiba ha sollevato molte speranze negli ambienti politici francesi favorevoli alla fine delle ostilità, tanto più che il «leader» neodesturiano afferma di aver preso questa decisione, dopo aver avuto a Rabat un'ulteriore e positivo contatto con i rappresentanti qualificati del Fronte Nazionale di Liberazione algerino. Naturalmente ostili, invece, sono state le reazioni di quei ministri che, più o meno apertamente, appoggiano la tesi colonialista della «presenza francese» a tutti i costi, per costoro l'intervento di Burghiba non è soltanto

un tentativo di mettere la Francia e Mollet con le spalle al muro, ma addirittura una manovra per insinuare abilmente il principio della sovranità dei popoli del «Maghreb» sui loro territori, e quindi quello stesso della indipendenza dell'Algeria.

Dal canto suo, Burghiba non ha lesinato critiche alla Francia, avvertendo spassosamente il governo che rifiutare le libere elezioni significherebbe squalificarsi definitivamente agli occhi della opinione pubblica mondiale. «Il fronte di liberazione — ha detto testualmente Burghiba — non ha interesse a evitare una consultazione elettorale nella misura in cui essa sarà controllata. Ma la sua reticenza è più che giustificabile, dato che il governo francese, dopo aver parlato di elezioni libere, ha rimesso in questione il principio stesso della autodeterminazione degli algerini. E' quindi evidente che, se il governo francese rifiutasse in anticipo di accettare il verdetto popolare, se questo fosse favorevole alla indipendenza, renderebbe impossibile ogni consultazione, e le promesse di Mollet risulterebbero essere soltanto una manovra. Ciò che il governo francese non vuol comprendere è che esso si trova davanti non già a una rivolta, ma al movimento di tutto un popolo unito, deciso a conquistare la propria indipendenza».

La dichiarazione di Burghiba continua ricordando alla Francia che nessuno, sfruttamento delle ricchezze del Sahara le sarà possibile senza l'accordo dei popoli nord-africani.

Questa formula non escluderebbe del resto una cooperazione mediterranea allargata ad altri paesi, e perfino orientata verso l'occidente.

France Observateur pubblica poi un altro documento, che nella sua drammaticità rafforza le ragioni espresse da Burghiba sulla diffidenza del popolo algerino verso la Francia. Si tratta di una ennesima protesta contro la repressione indiscriminata, indirizzata al ministro della Difesa Bourges-Maunoury, ed è firmata da Jacques Peyregue, decano della facoltà di legge all'Università di Algeri.

Dopo aver raccontato come i paracadutisti abbatterono sotto i suoi occhi un assessor algerino, e come in cinque giorni nelle sole strade di Algeri egli abbia constatato dodici morti nelle stesse condizioni, Jacques Peyregue aggiunge: «A Boghary, in febbraio, alla fine dello sciopero militare e poliziotto trascinarono di notte alla gendarmeria otto musulmani in tutto il paese, come insegnanti, commercianti e agricoltori. Qualche giorno dopo, a Berrauhaigha, le truppe domandarono ai musulmani di recarsi al cimitero per seppellire i loro correligionari. Otto cadaveri uscirono dal camion. Gli otto nativi di Boghary erano, a quanto sembra, mutilati e irriconoscibili. Davanti alla emozione della popolazione fu promessa una inchiesta, che le famiglie delle vittime ed i loro parenti ora attendono ancora. Ora, signor ministro, cosa risponderà a un musulmano quando vi dice che, dopo aver visto come fanno i soldati, ha vergogna di essere francese?».

La lettera del prof. Peyregue sarà certamente una eco nel corso del Consiglio straordinario dei ministri che si terrà domani a Parigi alla presenza del ministro residente Lacoste. La riunione

LE DRAMMATICHE RIVELAZIONI DI UN PROFESSORE FRANCESE

Terribili malattie nelle isole del Pacifico dovute a ingestione di pesce radioattivo

Il gravissimo male colpisce adulti e bambini e si manifesta con spaccature della pelle — Il Consiglio mondiale della pace interpreta dell'angoscia dei popoli lancia una campagna per la cessazione degli esperimenti

SYDNEY, 4. — Una angosciosa commedia umana si è fatta da tempo nei corridoi del ministero francese. Paul Berthold, in una conferenza stampa tenuta a Sydney sotto gli auspici dell'«Alliance française», egli ha dichiarato che alcuni abitanti delle isole del Pacifico sono stati colpiti da terribili malattie provocate dal consumo di pesci radioattivi.

Il professor Berthold ha aggiunto che i pesci colpiti da radiazioni atomiche nel corso degli esperimenti di esplosioni, continuano probabilmente a vivere ancora oggi nelle acque del Pacifico. «Ho visto — ha affermato — del giapponese di compari per loro dopo le esplosioni di Hiroshima. Ma più spaventosa an-

cora è una malattia che ho potuto osservare nel corso del mio viaggio compiuto quest'anno a Tahiti, nelle isole Marshall e nelle isole Marchesi».

I medici e gli scienziati — ha proseguito il professore — sono d'accordo nel ritenere che questa malattia, per la quale non esiste alcuna cura, è provocata dal consumo del pesce venuto dalle zone dove hanno avuto luogo, l'anno scorso, gli esperimenti atomici americani, oppure del pesce contaminato da agenti radioattivi provenienti da quelle zone. Questa malattia colpisce sia gli adulti che i bambini, e i suoi principali sintomi sono spaccature e gonfiature dolorose della pelle.

La drammatica testimonianza del professor Berthold è stata interpretata dalle affermazioni del Primo ministro britannico MacMillan, il quale respingendo la richiesta del governo giapponese di rinviare gli esperimenti con la bomba atomica, ha detto: «Per i prossimi mesi, ha affermato che è possibile prendere delle cautele capaci di evitare i danni della radioattività agli uomini e agli animali».

Il Consiglio della Pace chiede la fine degli esperimenti atomici

BERLINO, 4. — Dissensibile all'Alleanza che si diffonde tra i popoli a causa delle conseguenze mortali che scatenano in tutto il mondo attribuiscono agli esperimenti atomici, il Consiglio della Pace, riunitosi recentemente a Berlino, ha lanciato un appello chiedendo la cessazione di tutti gli esperimenti atomici. «Sono attualmente in corso — dice l'appello — esperimenti atomici che spargono nell'atmosfera stronzioni 90, che avvelena la terra e le acque provocando il cancro e la leucemia. La continuazione degli esperimenti atomici compromette la salute e la vita di diverse generazioni, specialmente dei bambini».

guerra atomica — continua l'appello — distrugge milioni di esseri umani e devasterebbe interi continenti. Non solo. La guerra, ma essa viene aperta, preparata ed alcuni vi si rassegnano. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica continuano gli esperimenti con le bombe all'idrogeno. Ad essi si aggiunge la Gran Bretagna. Noi

chiediamo che questi esperimenti cessino. Noi chiediamo un immediato accordo sulla sospensione di questi esperimenti. «Ciò permetterebbe — conclude il documento — di salvaguardare la vita dei nostri figli e di esprimere in qualsiasi modo la sua approvazione da parte del maggior numero possibile di uomini e donne di tutti i Paesi».

Nella risoluzione, infine, approvata al termine dei suoi lavori, il Consiglio della Pace compie un rapido esame della situazione internazionale, caratterizzata da una ripresa della guerra fredda e dalla corsa agli armamenti atomici. La risoluzione annuncia, in fine, che «in conformità ai desideri e alle speranze di milioni di persone che lottano contro la minaccia di guerra per la pace, l'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace ha deciso di convocare una

sessione del consiglio stesso a Vienna dal 10 al 16 giugno 1957».

Domani a Verona il raduno della pace del Veneto

Si apriranno domenica mattina, 7 aprile, a Verona, i lavori dell'Assemblea veneta della pace del Veneto. Il programma del convegno prevede una introduzione sul tema: «La politica dei blocchi militari e la minaccia atomica nelle città». Il relatore il prof. Ugo Craxio, ordinario all'Università di Padova.

Nel pomeriggio della stessa domenica, in piazza Dante, alle ore 17, avrà luogo una grande manifestazione popolare, durante la quale si parlerà di pace. Il presidente del Consiglio mondiale della pace ha deciso di convocare una

sessione del consiglio stesso a Vienna dal 10 al 16 giugno 1957».

Domani a Verona il raduno della pace del Veneto

Si apriranno domenica mattina, 7 aprile, a Verona, i lavori dell'Assemblea veneta della pace del Veneto. Il programma del convegno prevede una introduzione sul tema: «La politica dei blocchi militari e la minaccia atomica nelle città». Il relatore il prof. Ugo Craxio, ordinario all'Università di Padova.

Nel pomeriggio della stessa domenica, in piazza Dante, alle ore 17, avrà luogo una grande manifestazione popolare, durante la quale si parlerà di pace. Il presidente del Consiglio mondiale della pace ha deciso di convocare una

sessione del consiglio stesso a Vienna dal 10 al 16 giugno 1957».

ELVIRA LUSINI

IL PROCESSO AL «FLAGELLO DELLE VEDOVE» A EASTBOURNE

Un altro perito esclude che Adams sia colpevole

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 4. — L'atmosfera delle grandi occasioni si è completamente dilagata dall'aula della Old Bailey dove si sta celebrando il processo al dottor Adams. Nessuno si attende più grandi colpi di scena o rivelazioni clamorose in questa seconda fase del dibattimento dedicato all'«flagello delle vedove», come si dice in disprezzo, e stamane, quando con la deposizione del dr. Harman si ricomincerà, per l'ennesima volta, a sfogliare quelle pagine di quel libro di registri sanitari, ad aggiungere gran di morfina e di eroina, sapendo già al momento della deposizione di Harman che il tenore della risposta, pochi hanno saputo resistere alla sonnolenza e al tedio.

Il perito medico chiamato dalla difesa ha dichiarato di non avere alcuna obiezione alla somministrazione di morfina e di eroina a pazienti di età avanzata. Ha affermato che aver egli stesso fatto uso di tali stupefacenti oltre che per alleviare le sofferenze di malati di cancro o di altre malattie incurabili, anche in casi in cui il paziente manifestasse una grande irrequietezza oppure quando non vi fosse più alcuna speranza di salvare il malato ormai morente, pur manifestandosi dolore insopportabile.

In discordanza con il dottor Douthwaite, perito dell'accusa, il dott. Harman ha detto di non scorgere nessun elemento «sintetico» nella introduzione di morfina alla Morrell, e che, secondo le predette quelle del decesso ed ha aggiunto che le dosi prescritte da Adams, non avrebbero sottoposto la Morrell ad una così intensa cura di stupefacenti, il medico di Eastbourne ha tuttavia agito in un modo che non contraddice, al punto da non sorgere sospetti circa i dettami della scienza medica.

La seduta di oggi sarebbe stata monotona dall'inizio alla fine se non fosse stata ravvivata, almeno per un momento, da uno sprazzo di involontario umorismo da parte del dottor Harman. Questi, ieri, per dimostrare come sarebbe morta la Morrell se effettivamente il decesso fosse stato causato da stupefacenti, si era abbandonato ad una complessa mimica stringendosi le mani all'altezza della fronte, confondendo le vene del collo, diventando rosso come un papavero ed infine piegandosi lentamente fino a scomparire, tra sussulti e contorcimenti, sotto il banco del testimone per poi immediatamente riemergere dicendo: «Sarebbe morto così».

Oggi il procuratore generale ha chiesto al medico sulla base

di quali esperienze egli avesse potuto modellare la sua straziante esibizione. L'ho letto in un libro», ha risposto un po' imbarazzato il dottore suscitando soffocato risatine nella platea, il numero uno della Old Bailey.

Non si può dire, in generale, che il dott. Harman sia riuscito molto convincente e non avrebbe fatto fare un reale passo avanti alla causa di Adams, se in realtà questa non fosse stata già abbondantemente aiutata dalla stessa accusa. Il test a disarcione non è apparso

infatti un medico di vasta esperienza: egli ha ammesso che l'ultimo caso di assunzione a stupefacenti da lui curato risale a prima della guerra e un osservatore imparziale deve ammettere che egli si è spinto più in là del necessario, nello approvare in tutto e per tutto, senza riserve, il comportamento del dott. Adams, il comportamento che, secondo il suo parere, non è da dettato da intenzioni omicide, non si può dire peraltro immune da critiche sul piano dell'«ortodossia».

ELVIRA LUSINI

L'accordo tripartito sui contratti agrari

(Continuazione dalla 1. pag.)

deri verrà incrementata con la totale devoluzione degli «gravi delle imposte erariali e delle sovrapposte e addizionali comunali e provinciali disposte dalla legge statale, inoltre, a stimolare la produzione agricola, la mezzadria all'affitto, le disposizioni prevedono, oltre a particolari vantaggi fiscali per entrambi le parti, la concessione ai nuovi affittuari di prestiti per la costituzione delle scorte a condizioni più vantaggiose di quelle previste dalla legge sulla formazione della piccola proprietà contadina. Infine, per incrementare il passaggio di questi mezzadri alla proprietà e per rendere concretamente esercitabile ad essi il diritto di prelazione, è stato stabilito che i trasferimenti di quote di mezzadria, soggetti solo alla tassa fissa di L. 500 e che siano finanziati con i mutui previsti secondo le disposizioni per la formazione della piccola proprietà contadina, ma con un onere annuo solo del 2%.

Nel quadro della politica a favore dell'agricoltura perseguita in questi anni, verrà sollecitata l'applicazione dei provvedimenti già presentati al Parlamento e relativi ai nuovi finanziamenti per la casa della piccola proprietà contadina, al contributo negli interessi per i mutui per la formazione della piccola proprietà contadina, al contributo negli interessi per i mutui fondiari, nonché il disegno di legge per il blocco del 5% dei sovrimposti comunali e provinciali.

Tale il comunicato. Esso si richiama praticamente a questo: mantenimento della legge Colombo in tutta la sua sostanza; piena libertà di di-detta agli agrari tra nove anni per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è la «concessione» al PSDI e alla CISL); introduzione di nuove norme, le quali introducono subito la libertà di di-detta per gli agrari ad ogni scadenza annuale o biennale per tutti i tipi di contratti, invece, tra sei anni o otto come prevede la legge Colombo (questa è